



Una sanità efficiente fa bene all'economia

di Roberto Comparetti

Altre due anni e mezzo dallo scoppio della pandemia da Covid 19, le criticità del sistema sanitario italiano e regionale sono sotto gli occhi di tutti. Non c'è giorno nel quale non si legga della disperazione di chi vive lontano dai grandi centri dell'Isola, perché privo di assistenza medica, di ospedali che avevano centinaia di addetti e si ritrovano ad averne poche decine e non riescono ad assicurare assistenza agli utenti, di intere zone dove manca il medico di famiglia o il pediatra, così come sono oramai familiari le immagini di pazienti in attesa di una visita nelle corsie di ospedale. Se prima della pandemia si registravano criticità oggi si palesano vistosi buchi nei servizi, negli organici e nelle prestazioni. Eppure l'articolo 32 della Costituzione chiarisce i termini del diritto alla salute: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti». Proprio quest'ultimo passaggio dell'articolo è decisamente inapplicato da 30 anni: era il 30 dicembre 1992 quando veniva emanato il decreto legislativo n. 502, che trasformava le Unità Sanitarie locali, le USL, in aziende

sanitarie locali, le ASL, dotate di autonomia e svincolate da un'organizzazione centrale a livello nazionale, poiché dipendenti dalle regioni. Senza scomodare la neurolinguistica il cambio di termine da «Unità» ad «Azienda» sanitaria locale, è la spia di come si sia voluto «aziendalizzare» il sistema sanitario, attraverso dinamiche di autonomia, che in seguito hanno assunto carattere imprenditoriale. Si è avviato così un percorso involutivo che in questo biennio ha mostrato tutte le sue pecche. Per la tutela della salute la Regione spende la metà del proprio bilancio, oltre 3,5 miliardi di euro annui, una cifra che dovrebbe dar vita a un servizio adeguato alle necessità dei sardi. La scelta però di guardare al mondo sanitario con gli occhi del mercato ha provocato e provoca storture, non da oggi ma da almeno due decenni. Sabato scorso una manifestazione ha visto oltre 8mila persone di tutti i territori scendere in piazza a Cagliari, per chiedere una reale tutela della salute, al grido di «Curiamo la Sardegna». Il 7 novembre 2012 Benedetto XVI, incontrando i partecipanti al convegno promosso

dal Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari, ricordava che «ospedali e strutture di assistenza debbono ripensare il proprio ruolo per evitare che la salute, anziché un bene universale da assicurare e difendere, diventi una semplice «merce» sottoposta alle leggi del mercato, quindi un bene riservato a pochi. Non può essere mai dimenticata l'attenzione particolare dovuta alla dignità della persona sofferente, applicando anche nell'ambito delle politiche sanitarie il principio di sussidiarietà e quello di solidarietà». A dieci anni distanza quelle indicazioni restano ancora di stretta attualità perché lo scorso gennaio papa Francesco, ricevendo il personale delle Agenzie delle Entrate, aveva sottolineato la necessità di continuare a difendere «il sistema sanitario gratuito e questo viene dal fisco, difendetelo, perché non dovremmo cadere in un sistema sanitario a pagamento dove i poveri non hanno diritto a nulla. Una delle cose belle che ha l'Italia». I fatti degli ultimi tempi mostrano purtroppo come la deriva presa sia antitetica rispetto ai pronunciamenti dei due Pontefici. Occorre perciò un forte impegno per invertire la rotta.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Manifestazione per una sanità efficiente
Migliaia di persone a Cagliari per chiedere di superare le criticità del sistema regionale. I sindacati chiedono un confronto alla Regione



In evidenza 3

A Santo Stefano la Veglia missionaria
Nella parrocchia quartese la celebrazione presieduta dal Vicario generale, arricchita da alcune testimonianze



Territori 4

Davide Porcu diventa prete a Pinerolo
Il giovane è originario della parrocchia di San Carlo Borromeo, segue il Cammino neocatecumenale



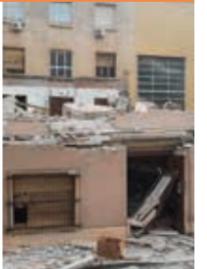
Chiesa sarda 8

Al via l'Anno della Facoltà teologica
È il primo con il nuovo preside, don Mario Farci, che nella sua prolusione ha indicato il cammino sinodale come itinerario da seguire



Regione 9

Crollo all'università: tragedia sfiorata
Magistratura al lavoro per capire come sia collassato il tetto dell'Aula di Lingue. Le preoccupazioni degli studenti



Giorgia Meloni prima donna Presidente

Giorgia Meloni è la prima donna Presidente del Consiglio nella storia unitaria. Vinte le elezioni, se pur segnate da una paurosa e preoccupante astensione, oggi il nostro Paese ha un governo legittimamente eletto dagli italiani, che hanno dato fiducia alla coalizione guidata dalla leader di Fratelli d'Italia. Nei giorni scorsi il passaggio di consegne con l'uscente Mario Draghi, il giuramento al Quirinale e l'avvio dell'attività dell'Esecutivo. Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, nel messaggio di auguri, ha ricordato le priorità che stanno a cuore alla Chiesa: la povertà, l'inverno demografico, la protezione degli anziani, i divari tra i territori, la transizione ecologica e la crisi energetica, il lavoro, soprattutto per i giovani, l'accoglienza e l'integrazione dei migranti, lo snellimento delle procedure burocratiche, le riforme dell'organizzazione democratica dello Stato e della legge elettorale. Zuppi ha assicurato inoltre che «la Chiesa italiana non farà mancare un'interlocuzione costruttiva, ispirata unicamente dalla volontà di contribuire al perseguimento del bene comune del Paese e alla tutela dei diritti inviolabili della persona e della comunità».





LA MANIFESTAZIONE DI CAGLIARI; IN ALTO GAVINO CARTA

I sardi chiedono una sanità efficiente

Manifestazione dei sindacati a Cagliari perché si ponga rimedio alle criticità del comparto

DI ANDREA PALA

«Curiamo la Sardegna». È questo il tema che ha portato migliaia di persone in piazza del Carmine a Cagliari provenienti da tutti i territori. A portarli in corteo lungo le strade del capoluogo Cgil, Cisl e Uil, che hanno deciso di indire

sabato scorso questa manifestazione per richiamare l'opinione pubblica sull'urgenza di «risolvere tutte le emergenze e programmare salute e welfare di qualità per tutti i sardi», come scritto, dai sindacati, nel volantino a corredo della manifestazione. «Occorre rimettere al centro – sottolinea Gavino Carta, segretario generale della Cisl Sardegna, ai microfoni di Radio Kalaritana – l'emergenza delle emergenze in Sardegna che riguarda la sanità. In un anno e mezzo sono state realizzate tantissime iniziative in tutto il territorio, promesse da comitati, associazioni e altri

organismi. Ciascuno ha cercato di porre l'accento sulle diverse peculiarità, mettendo in evidenza le proprie sofferenze sul tema sanitario. Il problema della salute è centrale per tutti, ma occorre portarlo a un livello più alto di rivendicazione, ma soprattutto a un livello più alto di risposte. Chiediamo quindi alla Giunta regionale di aprire un tavolo sulla sanità e su tutte le sue articolazioni, per applicare insieme i correttivi da introdurre in modo opportuno, anche rispetto alla riforma appena varata, per mettere in campo tutte quelle azioni perché la sanità possa davvero

offrire le risposte attese, per lungo tempo, dai cittadini». Cgil, Cisl e Uil hanno già sollecitato un netto cambio di rotta sul tema della sanità regionale articolato in otto punti: un modello di governance che metta al centro l'integrazione delle reti sanitarie territoriali, investimenti e potenziamento dei servizi; risposte immediate per le patologie dei fragili e degli anziani; rafforzamento delle strutture di tutti i livelli e degli organici, un piano di stabilizzazione del precariato e utilizzo delle graduatorie in essere; un tavolo di verifica e revisione dell'intesa del 2005, che ha posto in carico i costi della sanità al solo bilancio regionale; avvio delle nuove aziende sanitarie con modifiche della riforma per attuare un modello radicato nel territorio, sblocco degli atti aziendali; rilancio delle politiche socio assistenziali e per la non autosufficienza; qualità e diffusione delle prestazioni sul territorio, stop alle liste d'attesa, più specialistica, più prevenzione e, infine, verifica del piano di edilizia sanitaria e sviluppo delle nuove strutture sul territorio con attuazione e utilizzo dei fondi del Pnrr e di tutte le risorse disponibili. Questo piano d'azione deve coinvolgere i singoli territori alle prese con lo spopolamento e con l'aumento della povertà «Più la popolazione diventa meno ricca – sottolinea il segretario Carta – più è difficile curarsi in una regione per la quale, soprattutto per le gravi patologie, non ci sono risposte. Si spendono 80 milioni l'anno per andare fuori regione, risorse potrebbero essere risparmiate se in Sardegna ci fosse una sanità adeguata».

©Riproduzione riservata

GILBERTO MARRAS È DIRETTORE DELL'UFFICIO REGIONALE DI PASTORALE SOCIALE

La Chiesa è vicina ai più deboli

Cura della persona, potenziamento della rete dei servizi sanitari e difesa del diritto alla salute, sono i temi alla base della mobilitazione promossa da Cgil, Cisl e Uil, sabato scorso a Cagliari. L'iniziativa ha goduto del sostegno della Pastorale sociale e del lavoro sarda, che ha espresso la propria vicinanza anche attraverso la stesura di una lettera inviata ai sindacati.

«La Chiesa – afferma il direttore regionale Gilberto Marras – è da

sempre vicina a chi soffre a causa di problemi di salute e delle carenze insite nel sistema assistenziale. Deficit che, nonostante facciano capo alle istituzioni, impongono all'intera comunità di farsene carico».

Più volte la Chiesa, anche attraverso la Pastorale sociale e del lavoro, in particolare nel periodo pandemico e su indicazione del delegato della Conferenza episcopale sarda e arcivescovo di Cagliari monsignor Giuseppe Baturi, ha

chiesto che le comunità politica, sociale, culturale ed economica della nostra terra compissero ogni sforzo, per garantire un'attenzione approfondita ai bisogni sanitari e assistenziali delle persone.

«Per questo motivo – prosegue Marras – è per noi naturale stare a fianco a chi promuove questo tipo di iniziative, per far sì che ci siano spazi di denuncia sempre maggiori, relativi al disagio comune sul fronte del diritto alla salute. Tale auspicio è tanto più forte in quanto ispirato dalla possibilità che le scelte istituzionali, in questo come in altri campi, possano essere adottate quanto più unitariamente possibile dalle forze politiche, e rafforzate dalla spinta delle realtà sociali ed economiche che operano sul territorio». La Chiesa sarda prosegue il suo cammino stando accanto ai più deboli, ai poveri e a coloro che più di altri hanno bisogno di supporto. Si fa inoltre portatrice di ulteriori temi, quali la riorganizzazione del lavoro e dei percorsi formativi, che portino nuovo per-

sonale medico e paramedico, socioassistenziale e sociosanitario a disposizione delle comunità, oltre una maggiore valorizzazione dei servizi assicurati dai lavoratori delle strutture sia pubbliche che private.

Per il direttore Marras è necessario «ripartire dall'approccio unitario, e la Pastorale sociale del lavoro – dettaglia – ha proprio il ruolo di essere da una parte sentinella e dall'altro capace di dare spunti per sollecitare riflessioni comuni nelle chiese locali. Penso ai parroci che spesso rappresentano i primi riferimenti dei malati. Ma, accanto a questo non posso dimenticare la possibilità di stare accanto e supportare l'azione dei poliambulatori e delle cooperative sociali, che prestano assistenza nei territori. Aggiungo – conclude – che ci troviamo davanti ad un sistema da ripensare in termini di risultati, che è proprio quello che i promotori della manifestazione di sabato 22 ottobre hanno gridato a gran voce».

Maria Luisa Secchi

©Riproduzione riservata



MANIFESTANTI IN PIAZZA; IN ALTO GILBERTO MARRAS

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Furio Casini,
Davide Loi, Carla Picciau.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Carlo Rotondo, Roberto Piredda,
Andrea Pala, Maria Luisa Secchi,
Federico Vitiello, Comunità Primavera,
Roberto Leinardi, Alessandro Balbina,
Andrea Oppò, Luisa Rossi,
Matteo Cabras, Raffaele Pisu, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 25 ottobre 2022
alle Poste il 26 ottobre 2022

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

CELEBRATA A SANTO STEFANO LA VEGLIA DIOCESANA

Una preghiera missionaria più concreta e motivata

«Il cuore della missione della Chiesa è la preghiera». Papa Francesco sottolineò questo aspetto fondamentale dell'opera evangelizzatrice in un video-messaggio diffuso per il mese missionario del 2019. La veglia di preghiera diocesana, vissuta nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano in Quartu Sant'Elena lo scorso 21 ottobre, ha fatto leva proprio su questa consapevolezza. La presidenza dell'assemblea è stata affidata a don Ferdinando Caschili, vicario generale, che, nell'omelia, ha posto in evidenza la centralità e l'irrinunciabilità della «missio ad gentes», citando un passo della «Redemptoris missio» di Giovanni Paolo II, con il quale il santo pontefice confutava coloro che mettono in dubbio l'opportunità e l'attualità della missione:

«Noi rispondiamo con la fede e con l'esperienza della Chiesa che aprirsi all'amore di Cristo è la vera liberazione. In lui, soltanto in lui siamo liberati da ogni alienazione e smarrimento, dalla schiavitù al potere del peccato e della morte». Don Gabriele Casu, direttore del Centro missionario diocesano, ha voluto porre al centro della preghiera l'importanza dell'apertura missionaria della Chiesa in ogni sua componente, affinché il Vangelo possa raggiungere ogni uomo, in ogni luogo e in ogni tempo. Inoltre ha rivolto un ricordo particolare per i missionari inviati dalla diocesi di Cagliari: don Giuseppe Spiga e don Gigi Zuncheddu in Brasile, don Franco Crabu in Kenya, don Carlo Rotondo e Giada Melis in Tanzania. Due significative testimonianze

hanno arricchito la veglia diocesana. La prima è stata quella di una coppia di giovani sposi, Simone e Francesca, che, nel mese di giugno, ha deciso di fare del proprio viaggio di nozze un'esperienza di scoperta della vita missionaria in Tanzania, dove da un anno opera don Carlo Rotondo. Simone ha preso per primo la parola spiegando come è maturata questa scelta, che si radica nel percorso di vita cristiana e li vede impegnati nella propria parrocchia, nell'associazione «Admiss» e nel «Tlc». Francesca ha condiviso, anche alla luce della sua personale esperienza di insegnante, le emozioni provate nella visita delle scuole, evidenziando la sproporzione tra il numero degli alunni e quello dei docenti, che seguono classi di più di cento ragazzi. In una realtà di



LA VEGLIA MISSIONARIA A SANTO STEFANO DI QUARTU

grande povertà si coglie il valore che viene dato alla scuola anche quando si è dotati di mezzi e di risorse umane molto essenziali. Il secondo intervento è stato affidato a padre Emanuele Ciccia, presbitero della Comunità Missionaria di Villaregia, che ha dato la sua testimonianza di annuncio in Etiopia, presso la Prefettura apostolica di Robe. Ha descritto un modo di essere Chiesa molto vicino alle prime comunità cristiane, sia per il numero dei fedeli (i cristiani sono appena

lo 0,03 per cento) sia per lo stile di vita, ma ha sottolineato anche il rapporto con il mondo musulmano, che si determina attraverso la condivisione del lavoro quotidiano vissuto nella semplicità ed essenzialità dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame. Illuminata da queste interessanti esperienze «sul campo» la preghiera elevata nella veglia diocesana è stata ancor più concreta e motivata.

I. P.

©Riproduzione riservata

L'intenso mese nel seminario di Viana



UNA CELEBRAZIONE NEL SEMINARIO DI VIANA

Da 13 anni è missionario «fidei donum» in Brasile a Viana. Don Giuseppe Spiga, originario di Serramanna, è rettore del Seminario di Viana, dove segue i giovani nel loro percorso di discernimento vocazionale. «Dopo la pandemia - racconta - abbiamo potuto riprendere le consuete visite alle diverse comunità. I Seminari dello stato

del Maranhão, parliamo di dodici case di formazione, nel mese di ottobre, ogni anno, organizzano un'azione missionaria portata avanti dai seminaristi. Si tratta di 120 ragazzi di tutte le case che vengono inviati una delle parrocchie del Maranhão, dove restano dal giovedì alla domenica, divisi nei villaggi e lì, coordinati dalla comunità, visitano le famiglie, partecipano alle cele-

brazioni previste, fanno formazione, cercando di risvegliare le comunità che, a causa del coronavirus, hanno ridotto notevolmente la loro attività. «C'è la voglia di ridare anima alle comunità - dice ancora don Giuseppe - e avvicinare le persone che non stanno partecipando alla vita ecclesiale, magari perché il sacerdote non è presente nel villaggio se non una volta al mese. Da parte dei seminaristi c'è la voglia di curare le piccole comunità». In fondo c'è la volontà di capire ciò di cui hanno bisogno le persone delle diverse comunità e donare loro segni di speranza. «La visita dei seminaristi - riprende il missionario - serve dunque per tracciare un bilancio della condizione in cui si trova quel particolare villaggio, nel quale, magari, c'è una riduzione di fedeli che lasciano la chiesa cattolica per seguire le sette pentecostali». Quello della crescita degli ade-

renti alle Chiese protestanti è un fenomeno che segna buona parte del Sud America, in particolare il Brasile, dove spesso le sperequazioni e i contrasti sono molto forti. «Nei villaggi a volte - specifica don Giuseppe - è sufficiente che ci sia un pastore nominato sul campo perché le persone aderiscano alla nuova chiesa, proprio perché manca una presenza costante di un sacerdote cattolico». Quanto poi al Seminario di Viana, quello affidato alle cure di don Spiga, è frequentato da 15 ragazzi in formazione. «Nel mese di ottobre - specifica - facciamo l'apertura del Mese missionario, con l'intronizzazione dell'immagine di Santa Teresina del Bambino Gesù e un'ambientazione missionaria realizzata nella cappella del Seminario, con i colori dei cinque Continenti, una copia della Bibbia e dei sandali: tutti segni tipici della missione, con lo scopo di ricordare

ai fedeli il tema missionario che caratterizza questo mese». L'ottobre missionario in Brasile arriva dopo i due mesi tematici di agosto e settembre: il primo vocazionale e il secondo biblico. «Nel mese di agosto - ricorda il missionario - al centro c'è il tema della chiamata, a settembre lo studio della Parola di Dio e ad ottobre la missione: chiamati e istruiti per essere inviati. Nel corso del mese, quando è possibile, viene fatta anche la Veglia missionaria, che quest'anno ha per tema «La Chiesa è missione», riproposto poi in diversi aspetti: il ruolo dei laici, quello dei popoli originari, quello dei sacerdoti e dei religiosi, con il commento della Bibbia, quest'anno incentrato sugli Atti degli Apostoli, e quindi sulle prime comunità cristiane, per condividere quanto Dio vuol dirci e noi vogliamo dire a Lui».

Roberto Comparetti

©Riproduzione riservata

**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale «gestione emergenza Covid-19» sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
«Contributo Fondo diocesano di solidarietà».

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

ORIGINARIO DELLA PARROCCHIA DI SAN CARLO BORROMEO

Don Davide Porcu ordinato sacerdote a Pinerolo

DI ROBERTO COMPARETTI

Ordinato sacerdote lo scorso 15 ottobre a Pinerolo, don Davide Porcu è originario della parrocchia di San Carlo Borromeo a Cagliari. «Sono nato in una famiglia cristiana - esordisce il neo sacerdote - e per tanti anni sono stato educato alla luce della fede cattolica. Poi, come tutti i ragazzi, ho voluto fare le mie scelte di vita, cercando la felicità in tante cose: soldi, affetti, successo, sport e in ciò che tutti, più o meno, inseguono». «Raggiunti questi obiettivi - prosegue - mi sono ritrovato insoddisfatto: sarei dovuto essere felice ed invece nel profondo del mio cuore, avevo qualcosa che non mi appagava del tutto». Da qui la decisione di riprendere

un cammino di fede. «Non avendo nulla da perdere - sottolinea - ho voluto vedere se questo Dio esistesse davvero e se fosse così buono come tutti lo descrivevano, perché le mie sofferenze, le mie crisi adolescenziali non rispecchiavano questo Dio buono». «Sono entrato quindi nel Cammino neocatecumenale - racconta don Porcu - all'interno del quale ho iniziato questa relazione con Dio. In fondo la vocazione non è stata nulla di eclatante ma una continua relazione con Dio, che giorno per giorno è maturata nella scelta del presbiterato».

La formazione sacerdotale è avvenuta a Pinerolo all'interno della comunità del Seminario «Redemptoris Mater», mentre l'ordinazione nel Duomo di Pinerolo, con la celebrazione presie-

data dal vescovo, Derio Olivero. «Il Cammino neo-catecumenale - specifica don Davide - ha tra suoi frutti i Seminari missionari, come quello di Pinerolo, dove vengono accolti i ragazzi che si rendono disponibili al percorso formativo». «L'esperienza vissuta - prosegue - è stata fantastica. Mi sono sentito subito accolto: si è realizzata quella Parola che dice "Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto in padri, madri, fratelli e sorelle, case". Per me è stato così: ho lasciato tanto qui ma è altrettanto vero che questa parola si è compiuta nella mia vita, perché ho avuto tante persone che si sono occupate di me come padri, madri e fratelli».

Quanto poi alle reazioni in fami-



L'ORDINAZIONE DI DON DAVIDE PORCU

glia per la scelta fatta don Davide rassicura. «In famiglia c'è stato un misto di timore e di gioia - dice - sentimenti contrastanti in tutti, i timori per la lontananza e la felicità per la scelta fatta».

Terminati i pochi giorni di riposo in famiglia e celebrata la prima Messa nella parrocchia di origine, accolto dal parroco, don Luca Venturelli, don Davide farà rientro in Piemonte, a Pinerolo, come vi-

ceparroco in una comunità della cittadina, seguendo anche la Pastorale giovanile, con l'organizzazione della delegazione che dovrà partecipare alla GMG in Portogallo. «Pensando alla mia esperienza - conclude - non avrei mai immaginato di fare una scelta di vita legata al cristianesimo. È bello vedere come Dio abbia saputo stupirmi in tante cose e a diversi livelli».

©Riproduzione riservata

A Poggio dei Pini è tempo di ripartenza



DUE MOMENTI DELLA GIORNATA

Ripartono le attività parrocchiali rivolte ai giovani a Poggio dei Pini. Un week-end all'insegna della

memoria storica e della voglia di ricostruire, tra l'anniversario del drammatico alluvione del 2008 e la giornata d'inau-

gurazione dedicata a ragazze e ragazzi della parrocchia. Per Poggio dei Pini e per i «poggini», il 22 ottobre è un giorno in cui è necessario fermarsi, avere silenzio intorno a sé e fare memoria. Quel giorno di quattordici anni fa, l'alluvione che colpì l'intera costa Sud della Sardegna, firmò in maniera indelebile la memoria della Cooperativa e del comune di Capoterra.

Una memoria che va mantenuta viva, affinché l'attenzione nei confronti di determinati eventi meteorologici non cali e si possa scongiurare il più possibile la perdita di ulteriori vite.

La sera di sabato, dopo la Messa si è svolto, presso il «Parco 22 ottobre», un momento di commemorazione

delle vittime del nubifragio. A questo hanno partecipato anche il sindaco, Beniamino Garrau, e diversi assessori.

La domenica per la parrocchia Madonna di Lourdes è stata invece all'insegna della tradizione. È iniziata con la classica consegna del mandato a catechisti e catechiste durante la Messa.

Ha seguito poi l'animazione rivolta ai ragazzi del catechismo, svolta dagli animatori e dallo staff dell'oratorio, nello spiazzo posto davanti la chiesa.

Mentre in contemporanea, nel salone dell'oratorio, catechiste, genitori e coordinatori si sono occupati di preparare il pranzo per tutti i partecipanti alla giornata.

Alle 13.30 settanta persone, tra

i 5 e gli 80 anni, erano sedute sul sagrato della chiesa e pasteggiavano accompagnate da un bel clima fraterno e da tanta gioia; condividendo ognuno la sua unicità e vivendo in prima persona il significato di comunità.

La giornata è proseguita poi fino ai saluti, tra risate, giochi e balli. È stata una due giorni colma di sentimenti e sorprese per tutta la parrocchia.

Una testimonianza incarnata della nostra fede.

Un modo per ripartire tutti insieme. Come fosse una metafora della Croce, in cui vediamo attraverso la morte per nascere a Vita Nuova.

Federico Vitiello

©Riproduzione riservata

La Serva di Dio Simona Tronci



Inizia da questo numero la pubblicazione mensile di una parte degli scritti della Serva di Dio Simona Tronci.

Così scriveva Simona nei suoi diari:

«...Signore, per me tu hai scelto questa strada ... vuol dire che questa è la mia misura e così solo sarà piena e traboccante. Dammi la tua pace, la tua gioia, il tuo Spirito per vivere questo nuovo giorno in cui riempirai la mia misura. Gesù, voglio continuare ad essere pane, Eucarestia per i miei fratelli, dono d'amore per chi mi sta accanto. E mi stupisco... tutto questo sta avvenendo in un debole corpo, forse stanco dalla malattia...» Sono parole semplici ma altrettanto profonde e sconvolgenti quelle che Simona ha affidato alle pagine dei suoi diari, affinché fossero colte dal Signore come espressione del suo desiderio più grande, quello di imitare Gesù e renderlo felice.

Non è un'accettazione passiva della volontà divina nella sua vita, ma piuttosto la gratitudine al Signore per aver risposto alla domanda frequente ed insistente che formulava anche durante la preghiera comunitaria: 'Signore, che cosa vuoi che io

faccia?' Simona sapeva che qualunque fosse stato il progetto di Dio per la sua vita, sarebbe stato per la sua gioia e per la piena realizzazione del suo essere giovane donna innamorata di Gesù. E quale pienezza, se non il dono totale di se stessa affinché i suoi amici potessero nutrirsi? La Serva di Dio non si stancava di invocare ogni giorno la forza dall'Alto per far traboccare dal suo cuore l'amore di Dio. Lei riconosceva fermamente che la sua capacità di amare proveniva soltanto da Dio che, con il dono del Suo Santo Spirito, la ricolmava di gioia e di grazia, tanto da rendere traboccante la sua misura, nonostante la debolezza del suo corpo. Simona ci ha mostrato come, grazie a Gesù e al suo Spirito, anche la nostra vita possa diventare "Eucarestia" per i nostri fratelli. Un dono d'amore rafforzato e corroborato dalla grazia di Dio. E vivendo così scopriamo la vera gioia! La gioia di farci dono, per ricambiare il grande dono che noi per primi abbiamo ricevuto, senza nostro merito. Questo è imitare Gesù.

La Comunità Primavera

©Riproduzione riservata

L'INIZIATIVA DELLA DIOCESI AL «SANT'ELIA FOOD FESTIVAL»

Crescono le imprese di «Lavoro insieme»

DI ROBERTO LEINARDI

«Cibo, identità culturale, presidio sociale e ambientale» è il tema dell'incontro svoltosi al Lazzaretto di Cagliari, nell'ambito del primo «Sant'Elia Food Festival». Ha partecipato ai lavori anche Franco Manca, presidente di «Lavoro Insieme».

«L'iniziativa, portata avanti dalla Fondazione "Carlo Enrico Giulini" - dice Manca - si è articolata in tre giornate, una delle quali era dedicata a "Lavoro Insieme". Abbiamo fatto un incontro con più di 100 persone, comprese due classi una dell'Istituto Agrario e una del Liceo Scientifico, tanti tecnici ma anche persone del quartiere di borgo Sant'Elia».

L'obiettivo era quello di presentare le imprese che fanno parte della rete di «Terre Ritrovate»,

ma non solo. «L'iniziativa aveva anche un carattere culturale che riguarda l'attività che "Lavori Insieme" sta portando avanti nel settore agricolo, sottolineando alcuni aspetti che la Dottrina sociale della Chiesa: papa Francesco ne ha parlato in questi tempi, specie ciò che riguarda la tutela dell'ambiente». «Nella nostra iniziativa - continua Manca - l'ambiente, legato al settore dell'agricoltura, ha una attenzione particolare alla salute dell'uomo, perché non utilizza concimi chimici ma biologici, anche attraverso la sinergia con un'impresa che produce concimi biologici grazie ad una startup dell'Università di Cagliari». La scelta biologica comporta costi più elevati: da un'analisi complessiva tra costi-benefici, la salute diventa però elemento centrale e i prodotti chimici determinano costi sani-

tari che sono molto più elevati. **Oltre a ragioni di carattere etico, c'è anche una prospettiva di un mercato che richiede questa scelta?**

Assolutamente sì. Stiamo sviluppando una serie di percorsi che troveranno concretizzazione fra il mese di novembre e quello di dicembre: la partecipazione ad "Artigiani in Fiera" a Milano, con le imprese che già fanno parte della nostra rete avremo la possibilità di portarle a Milano. Si tratta di una fiera di grandissima rilevanza, perché si possono vendere gran parte dei prodotti realizzati nel corso degli anni.

Ci troviamo però in una situazione difficile, trattandosi soprattutto di piccole imprese, che non sono nelle condizioni di avere un magazzino o una quantità di prodotto tale da poter affrontare tutte queste manifestazioni alle quali partecipiamo.



L'APPUNTAMENTO DI SANT'ELIA

Tuttavia le guidiamo in modo da produrre con più fiducia, perché troveranno uno sbocco di mercato, facendo piccoli passi. L'iniziativa della diocesi di Cagliari (tra le promotrici del progetto) da questo punto di vista è stata molto puntuale e opportuna, ha risvegliato un ambiente totalmente sfiduciato.

Ora il problema è quello di far sì

che questa fiducia venga conservata nel tempo, e che magari le imprese possano avere la capacità di andare da sole».

Il seme gettato dopo la 48ma Settimana sociale dei Cattolici italiani, svoltasi a Cagliari nel 2017, sta pian piano portando frutto e l'attività di «Lavoro insieme» è la conferma più importante.

©Riproduzione riservata

In attesa delle reliquie di Madre Teresa e Giuseppe Cottolengo



LA LOCANDINA DELL'INIZIATIVA

Sono attese per lunedì 7 novembre nella parrocchia di San Pietro Pascasio a Quartucciu. Le reliquie di Madre Teresa di Calcutta e di San Giuseppe

Benedetto Cottolengo per una settimana saranno nella giovane comunità, guidata da don Enrico Murgia. Il fitto programma è stato reso noto: lunedì 7 alle 12.20 l'ar-

rivo delle reliquie con una prima tappa nella cappella del Seminario arcivescovile e nel pomeriggio l'arrivo nella parrocchia di Quartucciu, dove verranno accolte dai fedeli e dal parroco, con la celebrazione eucaristica vespertina. Fino alle 21 sarà possibile sostare in preghiera nella parrocchiale.

Martedì 8 novembre la Veglia diocesana, presieduta dall'Arcivescovo, in preparazione alla Giornata mondiale del povero.

Nei giorni di presenza delle reliquie ci saranno alcuni sacerdoti per la confessione.

Mercoledì 9 novembre è invece prevista la fiaccolata per le vie della cittadina, appuntamento che si ripeterà anche l'11 novem-

bre ma con diverso itinerario. Giovedì 10 invece è prevista la catechesi di padre Enrico Deidda, gesuita, sul primo dei cantieri sinodali «La strada e il villaggio», mentre sabato 12 novembre la giornata sarà all'insegna della preghiera per i carcerati: alle 18 la Messa presieduta da don Gabriele Iiriti, cappellano della Casa circondariale di Uta e direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale carceraria.

Domenica 13 novembre invece sarà la Giornata mondiale del Povero: alla Messa delle 10.30 è prevista l'amministrazione del sacramento dell'Unzione degli infermi, seguita dal «Pasto Gentile», con coloro che hanno dato disponibilità e adesione.

Lunedì 14 è prevista la celebrazione eucaristica presieduta da Carmine Arice, padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, seguita dalla fiaccolata per alcune vie della cittadina.

La celebrazione con padre Arice si rinnoverà anche martedì 15 alle 18, momento nel quale è previsto il saluto e il ringraziamento prima della partenza delle reliquie, previsto per le prime ore di mercoledì 16 novembre.

Da segnalare che ogni giorno prima della Messa vespertina la comunità accompagnata dalle suore della Carità vivrà la recita del Rosario e l'adorazione eucaristica.

I. P.

©Riproduzione riservata

Don Roberto Atzori ha celebrato 40 anni di ordinazione sacerdotale

Nella chiesa di San Giuseppe a Pirri, il parroco, don Roberto Atzori ha presieduto l'Eucaristia, in occasione dei 40 anni dall'ordinazione sacerdotale. (Foto C. Picciu - D. Loi)



OLTRE 70 BUSTE DI RIFIUTI RACCOLTI IN UNA PARTE DELL'ARENILE

Gli scout ripuliscono la spiaggia di Giorgino

In occasione della prima Assemblea del nuovo anno associativo, i capi scout dell'Agesci della zona di Cagliari hanno dedicato parte della prima giornata di lavori alla riqualificazione della spiaggia di Giorgino. Attrezzati di guanti da lavoro e sacchi della spazzatura, hanno differenziato oltre novecento chili di rifiuti, suddivisi in plastica, vetro e lattine e secco indifferenziato, riuscendo a riempire oltre settanta buste. Alla clamorosa quantità di materiale raccolto si è sommata quella dei rifiuti ingombranti quali: pneumatici, radiatori di motore, televisori, cartelli pubblicitari, reti da pesca e persino bombole. I partecipanti, circa un centinaio, si sono distribuiti lungo il litorale che costeggia la statale 195. Sono stati sottolineati il grande impegno di tutti e gli importanti risultati raggiunti, nonostante i pochi ettari di spiaggia ispezionati e ripuliti. Hanno partecipato all'iniziativa, oltre ai capi scout, anche i ragazzi e le ragazze della branca rover e scolte (dai 16 ai 21 anni). L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con l'as-

sociazione culturale e di volontariato «Ambiente e/vita», che dal 1995 si occupa degli aspetti legati alla salvaguardia dell'ambiente, affrontando tematiche che spaziano dall'inquinamento allo sviluppo sostenibile. L'evento è stato seguito dalla pagina Instagram «@agesci_zonacagliari». Sono stati premiati coloro che si sono distinti per la quantità di rifiuti raccolti e per l'oggetto più strano ritrovato.

Alessandro Balbina



IL MATERIALE RACCOLTO DAGLI SCOUT

Gesù gli disse: «Zaccheo, scendi subito»

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ècco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

(Lc 19, 1-10)

■ COMMENTO A CURA DI CARLO ROTONDO

Non potevamo concludere in modo più bello il mese missionario se non ri-

meditando ancora una volta la splendida pagina dove Luca ci racconta l'incontro tra Gesù e il piccolo Zaccheo.

Una sintesi perfetta di tutto quello che ci siamo detti nelle quattro settimane precedenti.

Un incontro fatto di sguardi: Zaccheo che cerca di vedere quell'uomo incredibile, di cui sentiva parlare e Gesù che alzando il suo sguardo vede quell'omino, per certi versi, «invisibile» perché piccolo di statura: statura fisica e, purtroppo per lui, anche morale. Ed è interessante sottolineare la nota di Luca che dice che la folla impediva a Zaccheo di vedere Gesù. Una folla «cieca», incapace, forse anche volutamente, di vedere quell'uomo basso di statura.

Qui già sorge una provocazione: a che serve vedere Gesù se poi non sei capace di vedere il bisognoso che ti sta accanto? Non sono credibili quei veggenti che vedono Dio, madonne e santi e poi non vedono poveri e bisognosi.

A quel punto Gesù ripete il primo gesto missionario: alza lo sguardo. Smette di guardare una folla egoista e cieca e si concentra sull'«invisibile»: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua!».

La missione vera e autentica ti vede, ti chiama per nome e si ferma da te e con te. Non sei più «invisibile», anonimo, NN, un numero di cella tatuato sul braccio.

È meraviglioso lo sguardo missionario di Gesù che vede la parte buona di Zaccheo e tutta la sua potenzialità positiva mentre per la gente eri e resti il peccatore di sempre. Luca mette a confronto i due modi di guardare: Gesù vede in Zaccheo cieli nuovi e terre nuove.

La gente, la folla, invece, è capace di vedere solo il marcio di Zaccheo.

Ricordo una splendida battuta di Madre Teresa di Calcutta: «Ci sono due modi di guardare la notte: lamentarsi perché c'è buio o gioire perché ci sono le stelle. Io preferisco gioire».

Come potete ben notare, cari lettori e lettrici, non c'è bisogno di usare troppi soldi per cambiare la vita di Zaccheo: perché una missionarietà fatta di soldi senza cuore, senza sguardi, senza il tempo di fermarsi aiuta, certo, ma non trasforma la vita di nessuno.

Il fatto, invece, incredibile è che chi usa soldi è proprio Zaccheo che distribuisce la metà dei suoi beni ai poveri e restituisce il quadruplo di quanto ha ottenuto rubando.

Ciò ci permette di dire che i soldi che si mandano in missione sono importanti ma non decisivi.

Senza sguardi d'amore, senza chiamate per nome e senza la pazienza di fermarsi sono solidarietà sterile.

Ti sfamano, ti vestono e ti guariscono... per un giorno, un mese, un anno ma non ti cambiano la vita, non ti trasformano.

I soldi non ti fanno scendere dall'albero della tua miseria, del tuo peccato e della tua povertà e correre, pieno di gioia e di felicità, a casa sapendo che sarai visitato non da un uomo pieno di denaro, chi se ne frega, ma da un Dio pieno d'amore.

Senza amore non c'è missione: dobbiamo sostituire i tic tac degli orologi coi tic tac dei cuori. Senza amore non c'è futuro.

Vi benedico tutti dall'Africa.

Vostro doncarlomissionariorossoblu
©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

È urgente impegnarsi nel contrasto al «lavoro povero»

Creare una nuova economia per il bene comune. È il tema del Congresso Mondiale di Uniapac, l'Unione internazionale cristiana di dirigenti d'azienda, svoltosi a Roma dal 20 al 22 ottobre.

Nella giornata del 21 ottobre papa Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti ai lavori. Nel suo intervento il Santo Padre, citando l'enciclica «Fratelli tutti», ha prima di tutto richiamato il valore della vocazione imprenditoriale: «Tutte le nostre capacità, incluso il successo negli affari, sono doni di Dio e «dovrebbero essere orientate chiaramente allo sviluppo degli altri e alla eliminazione della povertà, specialmente attraverso la creazione di opportunità di lavoro diversificate» (n. 123)».

«Nel compimento della vostra professione, - ha posto in rilievo il Pontefice - voi, dirigenti d'azienda e imprenditori, siete chiamati a fungere da lievito per garantire che lo sviluppo raggiunga tutte le persone, ma soprattutto quelle più emarginate e bisognose, affinché l'economia possa

contribuire sempre a una crescita umana integrale».

In tale direzione papa Francesco, riprendendo un suo precedente intervento, ha fatto presente l'urgenza di contrastare il cosiddetto «lavoro povero», che coinvolge una parte non trascurabile di persone: «Siamo chiamati a dare priorità alla nostra risposta ai lavoratori che si trovano ai margini del mercato del lavoro, [...] i lavoratori poco qualificati, a giornata, quelli del settore informale, migranti e rifugiati, quanti svolgono quello che si è soliti denominare «il lavoro delle tre dimensioni»: pericoloso, sporco e degradante (Videomessaggio in occasione dell'incontro dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, 17 giugno 2021)».

Il Pontefice, rivolgendosi agli imprenditori, ha insistito sull'importanza di superare una politica economica fatta di mero assistenzialismo: «Accantoniamo l'idea che l'inclusione dei poveri e degli emarginati possa essere soddisfatta dai nostri sforzi per fornire assistenza finanziaria e materiale. «Aiutare i poveri con il

denaro deve essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte alle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro» (Laudato si', n. 128). Difatti, la porta alla dignità di un uomo è il lavoro. Non basta portare il pane a casa, è necessario guadagnare il pane che io porto a casa».

L'impegno lavorativo per il Papa è essenzialmente «parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale» (Laudato si', n. 128). Il lavoro è «un'espressione del nostro essere creati a immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 2,3)» (Messaggio ai partecipanti all'incontro dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, 10-21 giugno 2019)».

Si tratta quindi di imitare Dio «che è il primo lavoratore».

Il Santo Padre ha condiviso con gli imprenditori e i dirigenti d'azienda la «buona notizia» dell'incontro «The Economy of Francesco», svoltosi ad Assisi lo scorso mese con la partecipazio-



L'UDIENZA DEL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

ne di giovani economisti provenienti da tutto il mondo.

In particolare, concludendo il suo discorso, papa Francesco ha ricordato i punti chiave del «Patto per l'economia» proposto ad Assisi, in cui è indicata la via per un nuovo paradigma economico «di pace e non di guerra; che si prende cura del creato e non lo depreda; a servizio della persona, della famiglia e della vita, rispettoso di ogni donna, uomo, bambino, anzia-

no e soprattutto dei più fragili e vulnerabili; dove la cura sostituisce lo scarto e l'indifferenza; che non lascia indietro nessuno, per costruire una società in cui le pietre scartate dalla mentalità dominante diventano pietre angolari; che riconosce e tutela il lavoro dignitoso e sicuro per tutti; in cui la finanza sia amica e alleata dell'economia reale e del lavoro, e non contro di loro».

©Riproduzione riservata

Alla ricerca del desiderio di Dio

La celebrazione a Bonaria con i Cavalieri del Santo Sepolcro

Come ogni anno i membri dell'ordine equestre dei Cavalieri del Santo Sepolcro hanno celebrato la memoria della Beata Vergine Maria Regina di Palestina, patrona dell'Ordine.

In una basilica di Bonaria affollata da dame e cavalieri, l'Arcivescovo ha presieduto l'Eucaristia. Nell'omelia monsignor Baturi ha sottolineato come alla festa della Regina della Palestina si associasse quest'anno la lettura del brano del Vangelo: la parabola del pubblicano e del fariseo.

«È sempre Gesù - ha detto l'Arcivescovo - che parla a noi nell'Eucaristia. Non solo possiamo paragonare quanto impariamo con la vita, l'esempio e l'opera di Maria, ma è Lei che può spiegare a noi ciò di cui qui si parla». «Chi è che viene giustificato?», si è chiesto Baturi. Chi è umile». «E chi è umile?», ha nuovamente domandato l'Arcivescovo. «Il Vangelo - ha proseguito monsignor Baturi - all'inizio dice che Gesù racconta questa parabola per quanti avevano il convincimento radicato di essere giusti e quindi disprezzavano gli altri». «Chi è il giusto secondo il fariseo della parabola?», si è chiesto ancora Baturi. «Chi può dire: digiuno due volte la settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo.

È giusto colui che riesce, con fatica, ad osservare tutte le prescrizioni: l'uomo pensa di poter guadagnare la salvezza osservando delle norme, che implicano dei riti, compreso quello delle abluzioni. Questa certezza rende il fariseo sprezzante verso gli altri, verso coloro che non riescono ad osservare».

«Osservando la legge - ha ricordato l'Arcivescovo - l'uomo entra in contatto con Dio, che però è una presenza d'amore». «Per questo - si è domandato Baturi - chi di noi di fronte ad un amore può dirsi adeguato?».

Quando una persona ama si sente sempre inadeguata al tesoro e al mistero che ha davanti. «Il mistero dell'altro - ha specificato l'Arcivescovo - dell'amore della moglie, del marito, del figlio, dell'amico». «Se Dio è infinito, come può essere finita la nostra capacità di "afferrarlo", di stare in rapporto con Lui?» si è chiesto ancora.



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

In noi, secondo l'Arcivescovo, c'è qualcosa di assolutamente giusto. «È qualcosa che ci qualifica - ha evidenziato Baturi - che ci rende adeguati a Dio. Non è la nostra capacità, ma il nostro desiderio: non siamo capaci di un amore immenso, ma capaci di desiderarlo. Non riusciamo a sfuggire a ciò che si oppone all'amore: l'odio, il pensar male, la sfiducia, la perdita del gusto del vivere. Siamo fatti di un desiderio di perdono, vorremmo che la nostra vita venisse perdonata e riscattata dalla novità che ha incontrato. È una esigenza, un desiderio di Dio, che non siamo capaci di soddisfare». «L'uomo sbaglia - ha concluso l'Arcivescovo - quando vuole racchiudere Dio dentro misure che lo possano addomesticare: perché finché Dio è una regola posso addomesticarlo, ma se Dio è un amore infinito e non riesco a possederlo».

R. C.

©Riproduzione riservata

ISTANTANEE DALLA CELEBRAZIONE NELLA BASILICA DI BONARIA



Agenda Diocesana

1 novembre - Messa all'Albero della Vita

Martedì 1 novembre alle 10 l'Arcivescovo presiede la celebrazione eucaristica nel cimitero cagliaritano di San Michele, nell'area dell'Albero della Vita, in memoria dei cagliaritari morti nei bombardamenti della Seconda Guerra mondiale.



2 novembre - Messa caduti delle guerre

Mercoledì 2 novembre, Commemorazione dei fedeli defunti, alle 10.30 monsignor Baturi celebra l'Eucaristia nel sacrario militare del cimitero di San Michele, in ricordo dei caduti italiani tedeschi e inglesi.



4 Novembre - Presentazione del libro

L'Arcivescovo partecipa venerdì 4 novembre, alle 17.30, in Facoltà teologica, alla presentazione del libro «Il Papa senza corona. Vita e morte di Giovanni Paolo I», di Giovanni Maria Vian, direttore emerito dell'Osservatore Romano.



PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 31 ottobre al 6 novembre a cura di don Roberto Piredda

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

È STATO INAUGURATO IL NUOVO ANNO ACCADEMICO

Il cammino sinodale come stile della Facoltà

inaugurato dell'Accademico 2022-2023 della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e degli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Cagliari e di Sassari/Tempio Ampurias Euromediterraneo a essa collegati. Dopo la concelebrazione Eucaristica, presieduta nella chiesa «Cristo Re», da monsignor Antonello Mura, Vescovo di Nuoro e di Lanusei, e Gran Cancelliere della Facoltà Teologica, si è tenuta la consueta cerimonia nell'aula magna della Facoltà con la prolusione del nuovo preside, don Mario Farci, alla presenza dei docenti, personale e studenti della Facoltà, e di diverse autorità accademiche, civili e militari. Nell'omelia, durante la concelebrazione eucaristica, monsignor Mura ha ricordato l'importante svolta in corso per la Facoltà, con il cambiamento degli Statuti, la possibilità di avere un preside diocesano «che comunque non diminuisce la partecipazione attiva della Compagnia all'interno dell'Istituzione». Un'Istituzione, ha detto il Vescovo,

«che deve sempre più insegnare non solo i contenuti dello studio teologico ma anche a lasciarci toccare dal gusto del testo e della Parola vivente che è Gesù Cristo». «Poiché il "sapere" – ha ricordato – è anche un "sapore"». Nella sua prolusione don Mario Farci ha ringraziato il suo predecessore, padre Francesco Maccari, e ha sottolineato come questo cambiamento di direzione sia significativo da vari punti di vista: «Da più parti è stata rilevata la novità di questa svolta: la Facoltà per la prima volta non ha un preside gesuita. E tuttavia questo non significa un passo indietro da parte della Compagnia di Gesù, il cui ruolo è addirittura rafforzato con i nuovi Statuti, poiché affiancherà la Conferenza Episcopale Sarda nella responsabilità diretta verso la Facoltà». Tra le ulteriori novità, ha proseguito don Farci, oltre al fatto che «la Chiesa sarda si prende direttamente la responsabilità della direzione, vi è anche che per la prima volta dalla sua fondazione

la presidenza della Facoltà è stata data a un sardo». «E mi incoraggia in questo - ha aggiunto - che vi sia un'intera Isola che può supportare questo. Mi piace pensare che anche il celebre richiamo "Fortza Paris" esprima in qualche modo la traduzione sarda della "sinodalità". Bisogna camminare insieme e tenerci stretta questa istituzione, una delle otto in territorio italiano e tra le più antiche». Proprio il tema del cammino sinodale è stato il cuore della prolusione di don Mario Farci: «Tale deve essere anche lo stile della Facoltà Teologica: stare "in mezzo" e non "al di sopra"». «La Facoltà Teologica - ha concluso - deve essere una casa aperta a tutti: un cammino che ci vede tutti coinvolti e protagonisti». A nome del Vice Gran Cancelliere della Facoltà, il gesuita Roberto del Riccio, è intervenuto padre Giulio Parnofello, nuovo docente di Teologia morale in Facoltà, che ha ribadito quanto già espresso da monsignor Antonello Mura e da don Mario Farci, sul rinnovato



L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO

ruolo della Compagnia in Facoltà: «Potremmo dire "crisi" e "opportunità" – ha detto padre Parnofello – da ora inizia una fase nuova di collaborazione in cui ci si trova a vivere questa missione insieme e nella quale è proprio la "missione" che ci unisce. Si tratta di rilanciare la nostra presenza in Facoltà e nel territorio sardo, proprio come ci aveva invitato a fare papa Francesco durante la sua visita qui in Facoltà nove anni fa». Il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Cagliari, Francesco Mola, nel suo saluto ha sottolineato quanto sia utile lavorare insieme in un tempo di crisi generale e come la convenzione rinnovata di recente tra Università di Cagliari e Facoltà Teologica ne sia una prova con-

creta. Sulla stessa linea il delegato del Rettore dell'Università di Sassari, Giuseppe Pintus, il quale ha detto che «l'Università statale ha quasi come "partner naturale" la Facoltà Teologica per aprirsi a una comprensione più ampia e profonda della vita e della realtà». Infine hanno parlato i rappresentanti degli studenti riportando le esperienze di studio in Facoltà, nell'ultimo anno, in un «ambiente familiare dove si è sempre lavorato bene e che ha sperimentato nuove tecnologie e possibilità». Il video integrale della cerimonia di inaugurazione è disponibile sul canale Youtube della Facoltà teologica della Sardegna.

In collaborazione con
Andrea Oppo

©Riproduzione riservata

Guide preparate per il turismo religioso

In Facoltà teologica il secondo modulo di alta specializzazione

Parte a Cagliari il secondo modulo di alta specializzazione sul «Turismo culturale e religioso in Sardegna», rivolto alle guide turistiche, religiose e ambientali, ma anche agli operatori della pastorale del turismo delle diocesi sarde.

La formazione è orientata a strutturare e qualificare l'offerta del turismo culturale e religioso in Sardegna per un nuovo modello di sviluppo sostenibile del territorio regionale.

Il Corso, organizzato dalla Conferenza Episcopale Sarda e dalla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, responsabile unico della selezione e della formazione degli studenti iscritti, e patrocinato dalla Regione Sardegna e dalla Fondazione Destinazioni di Pellegrinaggio, si tiene fino al 3 dicembre in Facoltà Teologica.

L'obiettivo di questo percorso intensivo è formare guide e operatori turistici nel campo dell'arte sacra e del pellegrinaggio, perché possiedano, da un lato, alcune conoscenze specifiche sulla storia della Chiesa e della liturgia, sulla religiosità popolare e la Scrittura, ma che sappiano anche trasmettere il senso spirituale e teologico presente nei cammini religiosi così come in ogni esperienza di fede legata alla fruizione di luoghi sacri cristiani.

Nelle 80 ore di corso previste, che si svolgono tra il venerdì pomeriggio e il sabato mattina per sei settimane viene proposto un percorso di alta formazione, con visite guidate e simulazioni sul territorio, lezioni in aula di storia della Chiesa, architettura e liturgia, antropologia religiosa, agiografia e storia della spiritualità in Sardegna, con una attenzione speciale a cammini, pellegrinaggi, santuari, francescanesimo e canto liturgico nell'Isola.

Il corpo docente include un vasto numero di figure qualificate negli ambiti del turismo, dell'arte sacra, dell'antropologia religiosa e dei cammini spirituali, provenienti da tutta Italia, ognuno dei quali comunicherà la propria esperienza ai partecipanti.

A completamento di questa esperienza sarà richie-



L'ALTARE DELLA BASILICA DI SACCARGIA

sta agli studenti l'elaborazione di un progetto turistico originale.

Al termine del corso, le guide che hanno partecipato saranno inserite in un albo della «Fondazione Destinazioni di Pellegrinaggio», dedicato alle guide specializzate nel turismo religioso e culturale, al quale attingeranno enti o istituzioni del settore per attività di valorizzazione e promozione sul territorio.

Un corso che ha una duplice valenza: formare persone competenti e capaci, aiutare i turisti a cogliere gli aspetti più significativi dell'immenso patrimonio religioso e ambientale di cui la Sardegna custode da sempre. Un bel modo di coniugare formazione culturale e tutela dei beni ecclesiali e ambientali dell'Isola.

I. P.

©Riproduzione riservata

Pregare il Rosario confidando nella misericordia del Padre

Lo scorso 19 ottobre l'emittente «Radio Maria» ha fatto tappa nella parrocchia del SS. Redentore da cui è stata trasmessa la recita del Rosario e la Messa, animata dal coro parrocchiale.

Un nutrito gruppo di parrocchiani si è ritrovato nella chiesa per pregare, in comunione con tutti coloro che, abitualmente, si collegano con l'emittente mariana. Il parroco don Sergio Manunza ha introdotto il collegamento rivolgendogli un saluto a tutti gli ascoltatori, in special modo agli ammalati e ai sofferenti, ha poi guidato la recita del Santo Rosario, i Vespri e celebrato l'Eucarestia. Abbiamo pregato per la Chiesa, per le autorità civili, i poveri, i migranti e i rifugiati, per i sofferenti e per tutto il popolo di Dio sotto l'intercessione di Maria Regina della Pace.

Commentando il Vangelo del giorno, il parroco ci ha esortato a metterci davanti al Signore come davanti ad un padre, con la fiducia di figli, confidando nella sua benevolenza.

Un grazie particolare a don Sergio che ci ha permesso di partecipare a un bel momento di comunione di preghiera e allo staff tecnico di Radio Maria: Daniele che ha introdotto la trasmissione e ringraziato tutti per la partecipazione e a Paolo che si è occupato della trasmissione.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata



BREVI

■ Libreria Paoline

Le «Paoline» tornano a bussare alle porte.

Accogliendo l'invito di Gesù: «Andate di casa in casa per annunciare il messaggio di salvezza» (cfr Mt. 10,12), la libreria di Cagliari si rende disponibile per le consegne a domicilio.

Per informazioni: WhatsApp 3701342544 Telefono 070656277.

■ Usmi

Sabato 29 ottobre dalle 9 alle 12.30 nella Casa provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi 10 a Cagliari ritiro mensile delle religiose Usmi. Unione Superiore Maggiori d'Italia.

Relatore monsignor Giuseppe Baturi sul tema «I cantieri di Betania» per il prosieguo del Cammino Sinodale nell'alleanza personale con Cristo».

■ Sestu

«Le penne di Dio. Un cammino di fede a partire dalle letterature». È il tema che guida il ciclo di incontri bisettimanali nella parrocchia N. S. delle Grazie a Sestu, il giovedì alle 20, guidati da Matteo Vinti.

In questa prima parte del ciclo, gli incontri sono incentrati su «Il desiderio di Dio».

■ Esercizi spirituali

Dal 28 ottobre al 2 novembre al «Pozzo di Sichar», esercizi spirituali ignaziani guidati da padre Giulio Parnofiello sj, sul tema «Cercate il Signore e la sua potenza» (Sal 105,4). Gli esercizi iniziano venerdì sera e terminano con il pranzo di mercoledì. Per informazioni e iscrizioni: mail, sms e whatsapp a Emma Manunza, mmmmpilia@tiscali.it - 3496700678.



Paura e rabbia dopo il crollo a Lingue

Tragedia sfiorata lo scorso 18 ottobre nel complesso universitario a Sa Duchessa

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Paura, rabbia e rassegnazione. Sono i sentimenti che albergano tra gli studenti della Facoltà di Lingue e Letterature straniere, dopo il crollo dell'Aula nel polo umanistico di Sa Duchessa in città.

La sera di martedì 18 ottobre la struttura è collassata: l'ex-aula magna di Geologia, utilizzata ora come aula di lezione e laboratori della facoltà di Lingue, è crollata, in particolare è venuto giù il tetto.

Per gli studenti però il crollo significa il ritorno dell'incubo della Dad. «Per me - dice Alessandra Ragas di Porto Torres, studentessa di Lingue e Comunicazione, ospite del College Sant'Eufisio - è stato uno shock, perché da poche settimane avevo iniziato le lezioni completamente in presenza, dopo il tempo di didattica a distanza. Quanto accaduto invece ha indotto i responsabili a farci riprendere la didattica a distanza. Non provo rabbia più che altro sono rassegnata».

A differenza della giovane di

Porto Torres, in molti c'è rabbia «comprensibile - dice Alessandra - perché quanto accaduto è davvero pauroso. Ero nella zona della facoltà fino alle 20 e poco dopo l'edificio è crollato: se fosse successo due ore prima, ora non sarei qui a parlarne. Terribile».

La rabbia non è contro qualcuno ma per quanto accaduto «tantissimi di noi - ricorda la giovane - frequentano quell'edificio, dopo che ci hanno spostato dalla zona di Via San Giorgio. È una pura casualità che quanto accaduto si sia verificato ad aule vuote».

Comprensibile anche lo stato d'animo delle famiglie.

«Per fortuna - riprende la studentessa - ho chiamato mia madre la sera mentre rientravo e quindi li ho sentiti la mattina successiva. Erano preoccupati e spaventati per l'accaduto, ma sollevati che non fosse successo nulla di grave né a me né ai miei colleghi».

Ora però tra gli studenti, non solo quelli del polo umanistico ma in generale dell'Ateneo, c'è timore per le condizioni delle strutture.



L'EDIFICIO CROLLATO

Gli studenti del corso in Mediazione linguistica solo di recente erano stati trasferiti dal campus «Aresu» a Sa Duchessa ed ora ritorneranno tutti in via San Giorgio, anche se l'edificio non è di recente edificazione.

Da segnalare che in una parte della struttura è stato realizzato un intervento di riqualificazione, con l'installazione di laboratori, ma non è quella interessata dal crollo. «Di certo - conclude Alessandra - la parte crollata non

era stata interessata dai lavori di ristrutturazione. È davvero impensabile che l'edificio sia collassato in quella maniera e così rapidamente».

Intanto anche da parte dell'Ateneo è forte la richiesta di capire cosa sia accaduto: completa disponibilità con gli inquirenti per dare risposte rapide ad un vero e proprio fulmine a ciel sereno, che ha colpito l'Università del capoluogo regionale.

@Riproduzione riservata

Studenti del Medio Campidano in rivolta: più bus e orari certi



Da un mese e mezzo sono tornati tra i banchi in presenza ma arrivare a scuola dai centri più distanti sta diventando un'odissea. Per gli studenti dei centri lontani dagli istituti superiori ogni giorno è una caccia al bus per andare a scuola e per rientrare. In particolare nel Medio Campidano sono costretti ad utilizzare pullman che sono poco sicuri e troppo affollati.

Per questo hanno manifestato lunedì scorso a Cagliari in corteo per le vie del centro. «Molto spesso - hanno dichiarato i rappresentanti - siamo costretti ad entrare alla seconda ora e non abbiamo mai tempi certi per il ritorno a casa».

La richiesta è quella di velocizzare l'im-

sione dei nuovi bus e nel frattempo stipulare convenzioni con aziende private, in modo da permettere a tutti di arrivare in tempo a scuola, avendo anche la certezza del rientro a casa in orari ragionevoli.

È dei giorni scorsi un episodio che ha visto protagonisti un giovane e un autista di un bus venire alle mani, segno evidente dello stato di tensione che si genera con il servizio ridotto: studenti che chiedono di poter viaggiare e autisti che devono far fronte la richieste di accesso al mezzo per troppe persone, rispetto al numero di passeggeri consentito.

I. P.

(foto Alessia Fonesu)

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

Casa
**SACRA
FAMIGLIA**
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia", sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera. Convegni. Incontri di formazione. gite di famiglie. gite scolastiche.

@C.supperiore VallermosaSanteghe
cassacrifamiglia@libero.it
+39 034 3437548

IL TEMA È STATO AL CENTRO DI UN RECENTE CONVEGNO

La Sardegna va verso l'autosufficienza energetica

DI MATTEO CABRAS

La Sardegna con autosufficienza energetica entro il 2030.

È questo l'obiettivo del nuovo progetto «Birdie-s – Build the Innovative Renewable and Digitally Inclusive Electrified Sardinia», nato in collaborazione tra Enel, Università di Cagliari e Politecnico di Torino.

La Sardegna può ambire a diventare un polo di eccellenza nello studio e attuazione delle direttive di transizione energetica, facendo quindi da apripista e esempio internazionale.

Un'opportunità per l'Isola, viste anche le problematiche energetiche mondiali che hanno

peggiolato ulteriormente una situazione socio-economica già difficile.

«L'obiettivo - secondo i docenti dei due atenei - è quello creare le condizioni affinché la Sardegna diventi il riferimento internazionale per la transizione energetica, dalla quale ottenere grandi benefici ambientali, sociali ed economici».

«Il progetto Birdie-s - è stato spiegato durante la conferenza - ha analizzato le prospettive di elettrificazione in Sardegna ed evidenziato, mediante il calcolo di indicatori di prestazione, i benefici non solo ambientali, ma anche sociali ed economici, che deriverebbero dall'attuazione di quanto già oggi stabilito da leggi

nazionali e direttive europee». Durante il convegno i partecipanti hanno ribadito l'importanza di programmare e sfruttare le opportunità che si prospettano per la Sardegna e l'università stessa. Un punto di partenza verso l'elettrificazione e l'abbattimento dell'uso dei combustibili fossili, per arrivare infine alla loro totale sostituzione con fonti rinnovabili, che permetterebbero anche di slegarsi dalla forte dipendenza dal gas.

La Sardegna viene ritenuta dagli esperti perfetta, grazie alle sue condizioni geografiche, climatiche e la bassa densità di popolazione, oltre alla elevata disponibilità di vento e sole.

Nel progetto inoltre, è prevista



UN PARCO EOLICO OFF-SHORE

una riduzione importante dell'inquinamento atmosferico, marittimo e acustico, con le emissioni di CO2 che diminuirebbero per un valore che oscillerebbe tra il 40% e il 70%.

Per quanto riguarda il fattore socio-economico, l'installazione, la

manutenzione e la gestione delle fonti rinnovabili richiederebbe un numero davvero elevato di personale altamente qualificato, che solo per il 2030 arriverebbe a 38.000 addetti, sino ad arrivare a 57.000 nel 2050.

©Riproduzione riservata

Portovesme srl: scongiurata, per ora, la chiusura del reparto piombo

Fino al 31 gennaio il reparto piombo della Portovesme srl non chiuderà. È l'esito di un incontro in Regione tra Giunta, Glencore, proprietaria dello stabilimento, sindacati e Rsu, dal quale è emerso che la produzione del piombo non si fermerà, ma rimarrà in marcia nei due impianti di Portovesme e San Gavino sino al 31 gennaio, mentre la cassa integrazione viene prorogata per i 392 lavoratori che operavano nella produzione di zinco, a rotazione per 14 settimane. L'azienda si è impegnata «a mantenere in marcia nell'assetto attuale gli impianti sino al 31 gennaio 2023» ma ha chiesto all'amministrazione regionale l'impegno a sollecitare il Governo perché modifichi i parametri di funzionamento del decreto sull'Energy Release, attraverso la possibile fissazione di una quota di riserva di energia per le Isole, in piena applicazione del principio di insularità.

Le parti hanno concordato di incontrarsi entro il prossimo 12 dicembre per verificare l'andamen-

to dei prezzi energetici e l'effettiva disponibilità di provvedimenti e strumenti in grado di rendere possibili le produzioni.

La Glencore ha anche confermato che è quasi pronto un articolato e innovativo studio di fattibilità nel campo dell'economia circolare e sostenibilità ambientale, per una riconversione degli stabilimenti nel comparto delle batterie per il mercato automobilistico elettrico, con possibili ricadute, anche in termini di attrattività di filiera, per l'intero territorio.

I risultati dello studio di fattibilità sono previsti per il mese di aprile 2023. Infine la Regione, tramite l'Assessorato del Lavoro, conferma il massimo impegno per individuare tutti gli strumenti a salvaguardia dell'indotto e dei lavoratori indiretti interessati dallo stato di crisi anche con l'avvio di incontri specifici.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

Da Cagliari a Quartu in metropolitana

Trovato l'accordo per il tracciato della Metropolitana leggera da Cagliari a Quartu Sant'Elena.

Dal punto di innesto de Is Pontis Paris il tracciato passerà alle spalle del centro commerciale Carrefour-Le Vele, rientrando all'imboccatura del viale Marconi all'altezza di via Maiorana, per poi proseguire verso il centro abitato. Questa modifica al tracciato permetterà alla Metropolitana leggera di raggiungere rapidamente Quartu, snellendo così il traffico che interessa la zona.

L'intesa è stata siglata nei giorni scorsi, durante una riunione di coordinamento che ha visto la presenza dei Sindaci dei tre comuni interessati, Quartu, Quartucciu e Cagliari, dei rappresentanti di Arst e della Regione.

I passaggi successivi prevedranno uno studio di pre-fattibilità e la successiva pianificazione urbanistica.

Una volta completato il collegamento sarà possibile raggiungere Quartu in pochi minuti e comodamente seduti su uno dei mezzi della metropolitana, evitando così il traffico del viale Marconi, sempre molto intenso.

I. P.

©Riproduzione riservata

Crescono gli investimenti nel settore delle costruzioni



Gli investimenti nelle costruzioni in Sardegna continueranno a crescere in questi ultimi mesi del 2022, seppure in maniera modesta.

Un resoconto dettagliato quello comunicato dal Centro Studi della Cna Sardegna, che lascia però spazio a diversi punti interrogativi in previsione del nuovo anno.

Se gli investimenti continuano a crescere il discorso cambia in prospettiva futura, sono infatti diverse le incognite tra cui quelle relative agli incentivi statali, in particolare sarebbe a rischio il PNRR.

Nel report della Cna si è evidenziato come, sebbene siano in corso lavori strutturali per 600 milioni di euro, occorrerà frenare la spesa nelle opere infrastrutturali consequenzialmente all'aumento dei costi di produzione e delle materie prime. Vitale inoltre una legge che possa mantenere le perdite quando verrà a diminuire il contributo del bonus 110%, vero traino della risalita del mercato privato. In base alle prime stime del sistema informativo «Cresme», il valore della produzione nelle costruzioni in Sardegna nel 2022 si aggira intorno ai 7 miliardi di euro, di cui 5,5 relativi a investimenti e 1,4 miliardi in manutenzione ordinaria. Riguardo la manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, il recupero delle infrastrutture e del patrimonio

edilizio si aggira oltre il 77% del valore della produzione delle costruzioni in Sardegna, a fronte di una spesa complessiva per la manutenzione di 5,3 miliardi. Tutto il settore delle opere pubbliche registra un significativo aumento con investimenti superiori al 2019, grazie anche alla fase di incentivi statali iniziata nel 2020 e continuata nel 2021. Da segnalare i lavori per quasi 660 milioni in corso per il completamento di strade come la SS125 tratto Tertenia-Tortolì, adeguamento a 4 corsie per Sassari-Olbia o i lavori di demolizione e ricostruzione lungo la Sulcitana. Riguardo gli investimenti si registrano i quasi 3 miliardi per l'edilizia residenziale, piazzandosi come primo mercato regionale; opere pubbliche che invece registrano 1,4 miliardi di euro sono il secondo mercato regionale; infine terzo mercato quello relativo all'edilizia non residenziale privata con poco più di 1 miliardo di euro, ancora inferiore al 7% circa rispetto al periodo pre-covid. Da registrare l'incidenza delle nuove costruzioni nel 2022 con il 22,6%. Sarà quindi importante capire quali misure verranno adottate dal nuovo governo per sostenere le imprese, che sperano in una semplificazione delle procedure per l'attuazione dei bonus.

Ma. Ca.

©Riproduzione riservata

IN UN DOCU-FILM IL PROGETTO DI RICERCA UNIVERSITARIO

«Alla Fonda. Appunti di mare» racconta la bellezza dell'Isola

Una ricerca e uno studio delle coste della Sardegna. «Alla Fonda. Appunti di mare» è un progetto che attraverso paesaggi, storie e architetture, racconta anche dalle esperienze di vita e lavoro legate al mare. «Valori - dicono i curatori - lontani dalle consuete visioni estive che parlano solo di ombrelloni e aperitivi, rivelano una terra ricchissima di tradizioni e opere che si sono stratificate nella fascia costiera nei secoli e fino a oggi».

Grazie al progetto torri spagnole, fari, tonnare e porti, città e paesi di mare, nuraghi, città antiche e paesaggi, lagune e foci di fiumi, sono esaminati da un gruppo di lavoro dell'Università di Cagliari e dell'associazione

Attraverso un viaggio a vela attorno all'Isola, nelle diverse tappe incontrano tappe pescatori, artigiani, naturalisti, paesaggisti,

architetti e musicisti che si raccontano.

Al termine del periplo gli esiti della ricerca saranno raccontati attraverso un documento-film, che vede protagonisti Paola Teti comandante e armatrice della barca a vela «Vagabonda» e l'architetto Marco Cadinu, professore di Storia dell'Architettura, dell'Università degli Studi di Cagliari.

Il film documentario è curato dal regista Massimo Gasole vincitore, con il lungometraggio «Funtaneris - Sulle strade dell'acqua», del Premio cinematografico «Fiorenzo Serra Film Festival» nel 2021.

L'iniziativa ha il sostegno della Regione Sardegna, della «Sardegna Film Commission», di alcuni sponsor privati e sui vari canali social del progetto (@allafonda.appuntidimare) si possono seguire in diretta tutte le tappe

del progetto, raccontato attraverso foto, video e diari di bordo. Per Stefano Mais, ricercatore dell'Università di Cagliari, il progetto ha il merito di far conoscere, ai sardi e non, la bellezza del paesaggio e delle stratificazioni che si sono susseguite, con le zone ancora integre e quelle antropizzate, dove l'uomo ha lasciato l'impronta.

Un modo nuovo di scoprire l'Isola, attraverso il racconto che viene fatto dalla prospettiva del mare, elemento croce e delizia dei sardi.

Da un lato barriera che in parte ne ha condizionato lo sviluppo, che ha isolato le persone dal resto della Penisola, dall'altro straordinario veicolo di contaminazione non solo antropologica, con le diverse popolazioni che via via hanno conquistato l'Isola, lasciando le proprie tracce.

La Sardegna come è oggi, ma



I PROTAGONISTI DEL PROGETTO

anche come poteva essere ieri, nelle zone dove nessun insediamento umano è presente: ci sono intere fasce costiere prive di insediamenti antropici, dove il paesaggio è di straordinaria bellezza, fatto di macchia mediterranea, di pini marittimi, di coste frastagliate, alcune interessate da smottamenti, e per questo interdette alla fruizione, di cale di una bellezza mozzafiato, di fondali nei quali si alternano sabbia,

roccia e praterie di poseidonia: tutto questo è patrimonio delle nostre coste, uniche al mondo.

È questo il merito del progetto «Alla fonda. Appunti di mare»: mostrare bellezze, aiutare a capire di più sulla nostra storia.

Il tutto attraverso un linguaggio semplice e diretto come quello del docu-film che è stato realizzato.

R. C.

©Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



L. F. PIGA - «ANNUNCIO DI PRIMAVERA» - OLIO

Autentico ed intenso artista, Luca Ferdinando Piga, nato a Decimoputzu nel 1948, vive ed opera in un'ampia villa nelle campagne della costa di Quartu. Ha studiato al Liceo Artistico di Cagliari. In parallelo con la passione per la pittura, Piga ha coltivato anche quella per la

Sicurezza del segno in Luca Ferdinando Piga

musica, ha infatti frequentato il Conservatorio Musicale di Cagliari. Ha studiato canto con i maestri Gianni Socci e Mirella Paruto e composizione con i maestri Vittorio Montis, Filippo Maria Caramazza e Giampiero Cartocci. Ha debuttato, nel 1980, al Teatro Ponchielli di Cremona, nel «Barbiere di Siviglia» di Paisiello. Per trent'anni è stato artista di Coro nel Teatro Lirico di Cagliari. Ma è nella pittura che Piga ha espresso al meglio le sue pregevoli doti artistiche. Una pittura che, inizialmente, molto superficialmente, è stata catalogata-tout court-naïf. In realtà, osservando meglio forma e colore, si tratta di ben altra pittura, di ben più alto e consistente livello d'interpretazione compositiva. Infatti il suo modo d'approcciarsi ad un mondo fantasioso e fiabesco è assai diverso dal mondo ingenuo e stilisticamente infantile del naïf. Pittura, quella di Ferdinando Piga, personalissima e prontamente individuabile, per la cifra stilistica del Nostro, che si rifà alla lezione bot-

ticelliana per la dolcezza, la finitezza delle forme, del colore, della linea, alla nitidezza dello scenario in cui si muovono gli elementi (fiori, piante e prati), ed il gusto per illustrare le favole, ed a quella chagalliana per il surrealismo e la sfrenata fantasia che anima i suoi personaggi non legati da un nesso logico e, nell'insieme, nell'impostazione del quadro gonfio di intensa nostalgia. Siamo, in concreto, alla presenza di un pittore dalla forte e decisa consistenza stilistica; un artista, in ultima analisi, dalla significativa, personale impronta creativa. Solo una grande timidezza ed un'innata modestia hanno frenato Luca Ferdinando Piga dall'esprire, con continuità e dal mostrare i copiosi frutti della sua ricerca artistica. Queste note sono il risultato di estenuanti ricerche di incontri, di appuntamenti per visitare il suo atelier. In buona sostanza-ed è ciò che più interessa-qual è il risultato di tanti lustri di fervoroso, silenzioso operare? I suoi lavori testimoniano la validità e l'entusiasmo con

cui si è dedicato e si dedica alla nobilissima arte pittorica. Quello che prontamente colpisce nelle sue opere è la sicurezza del segno che maggiormente sottolinea una delle principali caratteristiche della sua pittura. Per il Piga la fedeltà dell'immagine, al di là del fantasioso mondo in cui è collocata, costituisce, a ben osservare, il cardine appassionato e fondamentale del suo fare arte, in un sereno equilibrio fra cultura umanistica e sensibilità romantica. Nelle sue tele e nei suoi fogli si fondano elementi moderni con quelli essenzialmente figurativi, creando immagini oniriche in cui si rispecchiano sensibilità, vigore, fantasia, estrosità, armonia di colori e vivacità pittorica, sempre ricca di spunti felici e gratificanti. Ad ogni buon conto, quelle di Luca Ferdinando Piga sono pagine di ottima, solida pittura, costruita con felice intuito e sperimentata professionalità.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

RADIO
KALARITANA
APP

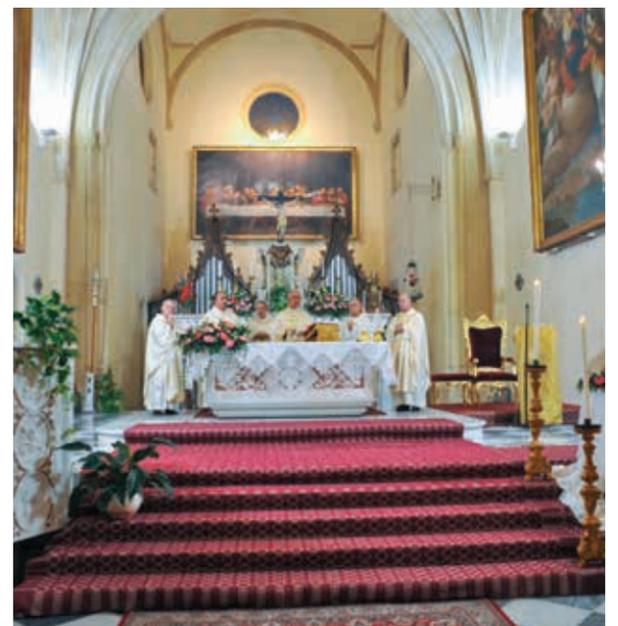
SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



Veglia missionaria diocesana a «Santo Stefano - Quartu» (Foto parrocchia S. Stefano)



La festa di Suor Giuseppina Nicoli a «Sant'Eulalia» (Foto F. Casini)



CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA